ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 192
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
21-22 Novembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Colombo lo scopritore e Roosevelt il "liberatore,,

Nella «Giornata di Colombo», si è svolta com'è noto, a Nuova York una manifestazione italo-americana durante la quale è stato consegnato a Roosevelt il famoso premio delle «quattro libertà»; una battuta di gran cassa per portare a Roosevelt i voti degli italiani d'America. Roosevelt si fece rappresentare alla cerimonia dal Procuratore generale degli Stati Uniti, ministro della giustizia Biddle, il quale pronunciò un discorso nel quale collocò Roosevelt fra i maggiori uomini che vollero unire e far grande l'Italia, e in particolare accanto a Mazzini e Garibaldi. Gli italiani, compresi molti antifascisti dell'Italia invasa, avranno riso di una così strabiliante affermazione. Ma quel bel tipo di Biddle andò anche più oltre, e disse che in avvenire gli studiosi italiani e americani disputeranno della loro grande eredità e dei due uomini legati indissolubilmente alla storia dei due paesi: Colombo lo scopritore e Roosevelt il liberatore.

Quindi siamo alla pari: se Colombo ha scoperto l'America, Roosevelt ha liberato l'Italia dalla «tirannia» e il conto è saldato. Roosevelt ha voluto, però, essere presente almeno in spirito alla cerimonia e ha indirizzato un messaggio telefonico nel quale ha ammesso che il popolo italiano soffre terribilmente, ma si è affrettato ad aggiungere che non è ancora possibile prendere tutte le misure adeguate per sollevare le sue sofferenze. Ha detto, naturalmente, che l'esercito americano è sbarcato in Italia, non come conquistatore, ma come liberatore ed ha concluso testualmente: La mia parola è di grande importanza perchè riafferma ancora una volta e solennemente che le promesse fatte dal governo americano saranno mantenute.

Ora, scorrendo il testo integrale di questo messaggio trasmesso da Radio Nuova York alle 21,15 del 12 ottobre, le uniche promesse che troviamo sono: 1) Le Nazioni Unite sono determinate nel trovare tutte le possibili vie per aiutare il popolo italiano direttamente e dargli la possibilità di aiutarsi da sè; 2) Cercheremo di riattivare i traffici, il commercio, le industrie e il libero esercizio della religione.

Proprio così. Il popolo italiano può, dunque, continuare a «soffrire terribilmente» e intanto si «cercheranno tutte le possibili vie» per gli aiuti e per la riattivazione dei traffici, ecc.

Se, dopo oltre un anno di occupazione, accusato, di «liberazione», siamo ancora a questo punto ognuno può giudicare la portata della premurosa benevolenza americana. In compenso, gli italiani avranno «il libero esercizio della religione» che, essi, ingenui, credettero di aver avuto col concordato del 1929 tra il Governo fascista «oppressore» e la Santa Sede.

Roosevelt vuol dunque mantenere solennemente delle promesse che nel suo messaggio si è ben guardato dal fare. Eppure egli parlava nei giorni in cui a Roma si protestava per le affermazioni di Eden circa le Colonie italiane, che non saranno restituite. Quale migliore occasione per fare finalmente una promessa concreta? Ci dicono che egli fosse irritato contro Eden, ma la sua irritazione evidentemente era determinata, non dal desiderio di restituire le Colonie all'Italia, ma soltanto dalla inopportunità del momento scelto dal ministro inglese per la sua affermazione, per cui Roosevelt potrebbe perdere dei voti d'italiani.

Roosevelt è poi rimasto del tutto muto anche per quel che riguarda le clausole d'armistizio, la cui durezza qualche italiano antifascista si illude ancora di poter mitigare. Fino a che si tratta di parole vaghe, di promesse indeterminate per il futuro va bene, ma quando si passa alle questioni veramente vitali per il popolo italiano, che stupidamente credette alla propaganda nemica, allora le cose cambiano.

La verità è che la libertà, quella vera, gli italiani non potranno darsela che da soli, e l'unico mezzo per arrivare a questo risultato è quello di combattere per evitare la sconfitta finale. In un'Italia sconfitta l'unica libertà sarà sempre quella di vivere nel peggiore dei modi, tanto dal punto di vista morale che da quello materiale. Quando questa così semplice verità sarà penetrata nel cervello degli italiani un gran passo sarà fatto; ma bisogna non perdere tempo per non giungere troppo tardi.

G. Z. O.

Colloqui di Subacic a Mosca con Molotof

Stoccolma, martedì sera.

L'Agenzia sovietica di informazioni annuncia che il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri jugoslavo, Subacic, è arrivato ieri a Mosca. Egli era accompagnato dal presidente del Comitato per la liberazione della Jugoslavia, dall'Ambasciatore jugoslavo a Mosca e dai generali Velebit e Machin, nonchè dai vari ufficiali facenti parte della Missione militare sovietica in Jugoslavia. Alla stazione erano ad attenderlo il vice-Commissario per gli Affari Esteri Maiski ed un rappresentante dell'Ambasciata britannica a Mosca. Una compagnia di soldati ha reso gli onori in stazione, che era decorata con bandiere jugoslave e sovietiche. Subito dopo il suo arrivo il Primo Ministro jugoslavo Subacic ha avuto un colloquio col Commissario per gli Affari Esteri sovietico Molotov.

La Svizzera sorvolata da aeroplani "alleati,,

Berna, martedì sera.

Un comunicato ufficiale annuncia che le batterie della difesa contraerea svizzera hanno fatto fuoco contro apparecchi americani e altri apparecchi non identificati entrati in territorio svizzero.

La battaglia difensiva ad oriente

Le artiglierie germaniche sono riuscite ad immobilizzare un grande numero delle migliori armi sovietiche. In un solo limitato settore, 28 pezzi di vario calibro nemici sono stati in tre ore, messi fuori combattimento. (All)

La situazione in Cina

Precipitoso ribasso di valori nel territorio di Ciung King

Viva sorpresa per l'esonero dal portafoglio della Guerra del generale Hoying Cing

Sciangai, martedì sera.

L'Agenzia britannica di informazioni annuncia da Ciung-King che l'esonero del generale Hoying Cing dalla carica di Ministro della Guerra ha provocato della sorpresa. Il generale resterà tuttavia Capo di Stato Maggiore delle forze di Ciang-Kai-Scek e, fra non molto, sarà chiamato a coprire una importante carica militare, che per il momento non si può ancora precisare.

L'importanza della caduta di Kweilin, capitale della Kwangsi, nelle mani dei giapponesi, è posta in evidenza dall'enorme precipitoso ribasso dei valori che si è avuto nella Cina di Ciung-King. Nel breve spazio di due settimane il dollaro cinese si è avvilito tre volte nei confronti del dollaro americano. Mentre, prima della caduta della città, occorrevano duecento dollari per acquistare un dollaro americano, oggi ne occorrono seicento.

Uomini e macchine tra i monti ad est di Budapest

Lotta aspra nella valle del Sajo

Violenti attacchi sovietici alle basi germaniche in Curlandia - Sulle sponde della Vistola e del Narev si osservano aumentati movimenti nemici

Fronte Orient., martedì sera.

La grande battaglia che continua a premere al nord di Budapest, pur non essendo questa la città che sopporta in pieno il peso dei combattimenti, vede susseguirsi gli assalti sovietici che tentano di creare il presupposto di manovre avvolgenti intese a far crollare le posizioni tedesco-magiare che, invece, malgrado gli spostamenti e la creazione di nuove posizioni, riesce sempre a mantenere nel vivo della lotta una continuità che fa onore alla tenacia dei combattenti.

La pressione delle forze a disposizione del Maresciallo Malinovsky — dopo l'insuccesso registrato nell'attacco frontale alla metropoli danubiana — si è spostata decisamente sul lato orientale, con tutto il peso di diecine e diecine di divisioni. Naturalmente la prima zona contesa è stata quella della ferrovia Budapest-Miskolc, che ha visto lungo tutta la sua estensione giganteggiare scontri di una durezza eccezionale.

Nella giornata di ieri e alle prime ore di stamane l'epicentro della lotta si poteva identificare nuovamente su questo tronco ferroviario, e più precisamente nella zona di Miskolc.

Il territorio davanti all'importante nodo di comunicazioni è tutto piano, solcato dal fiume Sajo, affluente del Tibisco. Alle spalle della città — in forma di corona — monti di una rispettabile altezza e profonde vallate, creano una zona di operazioni del tutto diversa.

E' appunto il Sajo che, incassato fra i monti, dà origine ad una via di penetrazione naturale. E su questo tracciato, appunto, da parte nemica si forza maggiormente che negli altri settori, nella speranza di arrivare alla zona confinaria slovacca, dalla quale ripiegare ancora verso l'Ungheria per creare delle sacche.

La città di Diósgyör, ad una diecina di chilometri da Miskolc, ha visto ieri una furibonda serie di assalti lanciati dai reggimenti sovietici. La condotta delle operazioni tattiche è risultata assai facilitata alle truppe della Wehrmacht dal carattere orografico della regione. Dopo aver inflitto perdite sanguinose alle formazioni corazzate e di fanteria che si muovevano sul terreno incuranti del fuoco delle armi automatiche, i difensori si attestavano sulle pendici del Bukkhegyseg (alto 957 metri), dalle quali assai vantaggiosamente riescono a dominare le mosse dell'avversario.

Intanto nella vallata del Sajo si delinea sempre più nettamente l'investimento di Miskolc, per la conquista del cui centro i sovietici sviluppano forti puntate su tutta la linea del fuoco, alternando il tiro delle artiglierie e gli attacchi degli aerei ad azioni in massa dei mezzi corazzati.

Oltre al settore ungherese la cronaca della guerra deve oggi registrare anche le nuove operazioni in corso di sviluppo sull'ala settentrionale del fronte.

Qui, dopochè per circa due mesi è regnata una relativa calma, si è oggi di fronte ad una vera e propria offensiva scatenata dal Comando rosso contro la Curlandia, partendo dalle linee raggiunte nella regione a sud di Libau.

L'attacco è diretto in primo luogo contro il porto di Liepaja (Libau), che continua ad essere una formidabile base tedesca, e la località di Priekule, trasformata dalla Wehrmacht in un vero fortilizio.

Dalle corrispondenze dei vari inviati si rileva stamattina che già gli attacchi sui fronti marittimo e terrestre contro la penisola di Sworbe rappresentavano in questi ultimi giorni l'indizio che l'Alto Comando sovietico considerava come primo obiettivo delle sue operazioni nel settentrione la distruzione totale delle posizioni tedesche nella zona baltica. Ora l'attacco di vaste proporzioni effettuato contro Libau con l'intervento di importanti forze nemiche rivela quanto sia grande l'impegno sovietico di eliminare il fianco destro dello schieramento tedesco.

Intanto, a tergo degli stessi inviati germanici, in tutte le zone di retrovie centro-settentrionali del fronte, si registra un aumento considerevole dei movimenti delle truppe sovietiche, certamente in relazione all'abbassamento della temperatura che rende il terreno più sodo e, quindi, più favorevole allo spostamento delle masse.

I punti di maggiore attività sono stati osservati tanto sulla frontiera della Prussia Orientale, quanto in margine al corso del Narev e, soprattutto, sulle sponde della Vistola a sud di Varsavia.

L'«Ordine di Suvarof» dato dai sovietici al gen. Mark Clark

Stoccolma, martedì sera.

La «Reuter» comunica dal Quartier Generale alleato in Italia che il rappresentante sovietico presso la Commissione alleata, generale di brigata Susloparov, ed altri ufficiali sovietici si sono recati al fronte per rimettere al comandante della V Armata americana, generale Mark Clark, l'Ordine di Suvarof di 1ª classe, che è la più alta decorazione militare della Russia sovietica.

Le popolazioni spagnole contrarie all'attività dei "maquisards,, rossi

Barcellona, martedì sera.

Il giornale «La Vanguardia» pubblica la testimonianza di persone provenienti dalle regioni prossime alla frontiera catalana sui Pirenei.

In questa testimonianza è detto che il problema dei «maquis» è considerato come liquidato nelle regioni di frontiera; si sottolinea, soprattutto, che gli operai delle centrali elettriche che si trovano nelle regioni di frontiera, una delle quali occupa più di 1200 persone, dimostrano un atteggiamento nettamente ostile alle intenzioni dei rossi spagnuoli. Il gruppo principale degli intrusi rossi è stato annientato ed i piccoli gruppi che si trovano ancora nella montagne costituiscono un affare del quale si occupa attualmente la polizia.

LA RIVOLTA IN BOLIVIA

Il quartier militare di Oruro occupato dai rivoluzionari

Le autorità locali rimosse dalla loro carica — Permane lo stato d'assedio

Lisbona, martedì sera.

Sulla rivolta in Bolivia, il corrispondente della *Reuter* da La Paz telegrafa che essa si è scatenata a Oruro, sotto la guida del colonnello Milton Brito, ex-capo militare dell'ex-presidente generale Quintanilla. I rivoluzionari hanno occupato il quartier militare del porto rimuovendo dalla loro carica le autorità locali.

La notte scorsa il paese era tranquillo, ma è stato dichiarato lo stato d'assedio come misura precauzionale.

Nell'Atlantico meridionale

La sorveglianza affidata alla Marina brasiliana

Stoccolma, martedì sera.

L'ammiraglio Guilhem, Ministro della Marina brasiliana, ha fatto sapere — secondo una informazione della *United Press* — che la flotta brasiliana si assume, da ora in avanti, il compito della «sorveglianza» dell'Atlantico meridionale che fino ad ora era stata esercitata in comune dagli Stati Uniti e dal Brasile. Le navi da guerra statunitensi saranno trasferite nell'oceano Pacifico.

DURISSIMI SCONTRI FRA GEILENKIRCHEN E STOLBERG

Gli attacchi di dieci Divisioni nemiche bloccati sulla strada per Colonia

L'Armata degollista attaccata sul fianco sinistro in Alsazia

Fronte Occid., martedì sera.

Tutte le forze di Eisenhower, vale a dire sette Armate, sono impegnate in duri combattimenti su tutta l'estensione del fronte dello scacchiere occidentale e sebbene nei rinnovantisi attacchi esse abbiano capitalizzato qualche successo locale si è ben lungi da quel tanto sperato sfondamento dello schieramento tedesco che fa gola a Londra e a Washington.

Nell'economia della lotta su questo scacchiere è da vedersi sino a quando Eisenhower potrà, senza pericolo per le sue posizioni, continuare a lanciare attacchi su attacchi e a svenare le proprie formazioni, le quali, in questi giorni, stanno subendo tali perdite in uomini e materiali che non si sa come possano essere reintegrate dato che le fonti di rifornimento e, soprattutto i luoghi di sbarco, sono sempre i medesimi e piuttosto esigui.

Non bisogna dimenticare che le località di sbarco dei materiali e degli uomini sono scarse e piuttosto lontane dal fronte e che le vie di comunicazioni francesi sono piuttosto in cattivo stato.

Il porto di Anversa, per il quale il nemico ha combattuto la lunga e logorante battaglia della Schelda non è più utilizzabile dal giorno che vennero impiegati contro di esso i «V 1» e i «V 2». Il martellamento del porto e della città con le telearmi rende impossibile ad Eisenhower di utilizzare questa preziosissima base.

Le ultime notizie dal fronte confermano che gli epicentri principali della lotta sono sempre i settori di Aquisgrana e di Metz, a cui si è venuto ad aggiungere quello della Francia meridionale al confine della Svizzera ove è avvenuta una infiltrazione nemica.

Lo schieramento tedesco, per quanto abbia subito in taluni punti delle flessioni, è sempre saldo e contiene saldamente i reiterati attacchi del nemico, il quale tenta ad ogni costo uno sfondamento.

Informazioni interessanti giungono stamane anche dal settore meno combattivo, vale a dire quello dell'Olanda orientale.

Lungo le sponde meridionali della «Hollandsch Diep» fra la Mosa e la Waal, si è sviluppata, in questi giorni, in mezzo ad isolotti, canali, pantani e lagune una guerriglia che in nessuna delle sue fasi ha carattere di grande offensiva diretta contro il nord dell'Olanda. Anche per quanto riguarda l'intervento dei bombardieri e degli specialisti del volo radente, gli inglesi sono stati obbligati in questa zona a ridurre la loro attività.

Evidentemente il terreno fangoso degli aerodromi non permette più lo spiegamento contemporaneo di grande numero di apparecchi. E nemmanco i britannici non hanno avuto fortuna ultimamente nell'impiego dei loro carri armati, il cui intervento in gran numero è risultato impossibile, non solamente per le condizioni sfavorevoli del terreno, ma anche per l'efficace intervento di sorpresa dell'artiglieria tedesca contro i concentramenti e le posizioni di apprestamento dei carri armati.

Quanto sopra vale principalmente per la zona di Arnhem e di Nijmegen, dove, verso la fine della scorsa settimana, hanno avuto luogo varie azioni tedesche di questa specie, come pure alcuni falliti tentativi britannici di mandare gruppi esplorativi importanti sull'altra sponda della Waal.

La scarsa importanza di queste imprese segna in certo modo il grado della rigidità del fronte in questo settore; ciò che da parte germanica viene sfruttato senza posa per consolidare ed ampliare il sistema delle posizioni tedesche in Olanda.

Là dove, nella zona di retroguardia, non si sente il rumore del cannone di ambe le parti, colonne di soldati del genio lavorano alacremente per la costruzione di trincee, nidi di tiratori, postazioni di batterie, fortini, casematte ed ostacoli anticarro.

In questo modo l'Alto Comando tedesco sfrutta l'allentamento dell'attività operativa nel nord dell'Olanda, allentamento forzoso dovuto alla resistenza delle truppe tedesche, al freddo, alle pioggie, ai pantani, alle lagune, ecc.; e frattanto la resistenza tedesca aumenta di potenza, sia sui fiumi e sui canali che negli altri punti d'importanza strategica.

E veniamo ora ad uno degli epicentri più combattivi della lotta, vale a dire quello a nord e ad est di Aquisgrana.

Anche ieri la battaglia non è diminuita di violenza in questa zona, anzi ha raggiunto in taluni punti una tale asprezza che, finora, non era ancora stata registrata su questo fronte.

Gli americani, mettendo in linea un gigantesco spiegamento di artiglierie e valendosi dell'appoggio di tutte le loro forze aeree disponibili (bombardieri, caccia e aerei da battaglia) hanno lanciato forti contingenti di truppe di assalto e di carri armati contro le linee germaniche, sempre nel tentativo di operare uno sfondamento e, attraverso il varco, di lanciarsi in una guerra di movimento.

Ma il piano ambizioso di Eisenhower è stato anche ieri sventato dalla strenua difesa delle truppe tedesche, le quali, con tutte le armi a loro disposizione, hanno validamente contenuto il forte urto avversario.

Le forze d'attacco americane hanno maggiormente gravitato ieri nella zona che va da Geilenkirchen a Stolberg.

Formazioni miste anglo-americane, ammontanti alla cospicua forza di circa dieci divisioni, si sono lanciate all'attacco ai due lati della strada che conduce a Colonia, su un fronte di soli 50 chilometri di ampiezza.

Tutte le armi automatiche e anticarro tedesche, appoggiate da un nutrito e preciso fuoco di artiglieria, sono intervenute nella durissima lotta ed hanno letteralmente falciato le formazioni attaccanti nemiche, aprendo fra di esse paurosi vuoti.

Incurante delle gravi perdite subite dalle proprie truppe, il Comando nemico ha continuato ad ordinare assalti su assalti; nuove formazioni fresche sostituivano quelle provate nella lotta, ma il risultato, alla fine della giornata, era identico. Il nemico non è riuscito a passare.

Per quanto duramente provato dai bombardamenti degli aerei e delle artiglierie, nonchè dalla lotta ravvicinata, le truppe tedesche hanno tenuto duro ed impedito al nemico di raggiungere lo scopo.

Pagine di valore ha scritto il presidio germanico di Geilenkirchen, che ha opposto una furiosa resistenza alle preponderanti forze nemiche che lo attaccavano da ogni lato.

E' da registrare ad onore degli artiglieri del Reich il preciso e nutrito fuoco sferrato a sud e sud-est di Süggerath contro importanti posizioni di apprestamento dell'avversario, che sono state letteralmente sconvolte dalla grandine di ferro.

Anche gli attacchi sferrati dagli americani, che, dalla zona di Immendorf puntavano su Prummern si sono infranti contro la solida resistenza dei granatieri e dei carristi del Reich, che hanno inflitto loro elevate perdite.

Una sorte analoga hanno avuto attacchi di mezzi corazzati nemici diretti da due lati contro la località di Gereonsweiler.

Anche nel secondo epicentro della lotta, vale a dire quello della Lorena, la battaglia è stata ieri assai intensa.

Il presidio della piazzaforte di Metz continua nella sua efficace difesa che impegna grandi aliquote di forze nemiche.

Gli americani attaccano da tutte le parti la fortezza, con artiglierie, carri armati e forti nerbi di guastatori. Benchè sottoposti ad un continuo fuoco, i difensori, asserragliati nei forti, nella città e in un'isola della Mosella, offrono una disperata resistenza alle truppe attaccanti, infliggendo loro severe perdite.

La strenua resistenza della guarnigione di Metz permette, intanto, al Comando germanico di sganciare gradatamente le proprie forze ad oriente per costituire una nuova linea di difesa dinanzi alla Saar e alle fortificazioni d'occidente.

Più a sud ingenti forze corazzate americane e degolliste hanno attaccato in direzione di Saarburg, lungo il canale Marna-Reno; a sud-ovest di Saarburg sono in corso dei combattimenti duri e violenti.

Il terzo epicentro della lotta è nel settore presso il confine svizzero, ove forze miste statunitensi e degolliste sono riuscite ad infiltrarsi oltre Delle.

Le ultime notizie informano che ai due lati del canale Reno-Rodano le riserve tedesche hanno contrattaccato, nel pomeriggio di ieri, sul fianco sinistro della I Armata francese che avanza in Alsazia, lungo i confini svizzeri.

Le truppe tedesche hanno guadagnato terreno ed hanno distrutto un considerevole numero di carri armati nemici; i combattimenti in questa zona sono ancora in pieno sviluppo.

Anche a sud di Altkirch le riserve tedesche hanno lanciato un vigoroso contrattacco, coronato da successo e che continua ancora a progredire. Nel settore di Belfort le formazioni francesi sono state respinte in duri combattimenti.

SUL FRONTE ITALIANO

L'azione di Monte Fortino

Come gli arditi germanici conquistarono di sorpresa la munitissima posizione

Fronte italiano, martedì sera.

La lotta su questo fronte è caratterizzata da due gruppi di avvenimenti: l'azione di attacco che ha portato i germanici in possesso di Monte Fortino, presso Faenza, e l'attività esplorativa in corso nella zona adriatica, a sud di Bologna e nel settore occidentale del fronte.

Gli anglo-americani erano ben intesi di mantenere il proprio schieramento in un piano difensivo. Le battaglie delle scorse settimane hanno defatigato le loro truppe ed hanno ingoiato una quantità più che considerevole di mezzi. Oltre a ciò pare che non sia da escludersi un certo qual indebolimento delle formazioni alleate, originatosi quando gli anglo-americani si sono visti costretti ad estendere la propria zona di operazioni sulla sponda orientale dell'Adriatico per opporre il «fatto compiuto» della loro presenza alla non attesa dilagante marcia delle bande di Tito.

Questa dispersione di mezzi e di uomini ha avuto senza dubbio le sue conseguenze e gli alleati le stanno attualmente scontando. Tanto più che la resistenza germanica si è andata consolidando ben oltre il previsto.

Ecco, quindi, la ragione del ristagnare delle operazioni in grande stile e dell'adozione di una tattica assolutamente temporeggiatrice. Piccoli assaggi tentati con reparti della forza d'una compagnia, al più, appoggiati da poche sezioni di carri armati e di autoblinde. Scorribande nella «terra di nessuno», con il determinato proposito di non accettare impegno di combattimento a fondo. Appena a contatto con le difese fisse germaniche, i carristi e le fanterie anglo-americane si svincolano di scatto, ripiegando sotto la protezione della propria artiglieria.

Ne scaturisce una situazione quanto mai fluida, per la quale è ben difficile perfino fissare qual sia il tracciato del fronte di resistenza e quali, invece, siano i punti destinati a cambiare di mano magari due, tre volte in una giornata.

Le artiglierie hanno una parte considerevole in questa lotta, in quanto è alla buona guardia dei cannonieri che i Comandi affidano il compito di stroncare le puntate avversarie.

Mentre questa era la caratteristica predominante sulla più gran parte dello schieramento, ecco innestarsi nel quadro generale l'azione di Monte Fortino.

E' questa una posizione predominante che, pur non essendo di importanza decisiva, ha il suo valore nello schieramento.

I britannici se ne erano impadroniti a conclusione di una durissima lotta. Le fanterie, per giungere al possesso della cima contesa avevano dovuto passare letteralmente nel «solco» creato nelle difese nemiche dal tambureggiante fuoco distruttivo dei loro grossi calibri.

Appena raggiunto l'obbiettivo, il grosso reparto inglese predisponeva la posizione a difesa, «capovolgendo» postazioni e piazzole, per far fronte al nemico. I lavori erano affrettati al massimo e compiuti senza economia, con gran copia di armi leggere e pesanti, con la messa in opera di numerose mine.

I germanici, a loro volta, non avevano alcuna intenzione di lasciare Monte Fortino in mano all'avversario ed un reparto di arditi prese incarico di portare a compimento l'attacco.

L'azione fu tutta di astuzia e di sorpresa. Si trattava di giungere nel cuore della difesa nemica senza destare allarme. A questo piano giovò grandemente il fatto che uno degli speroni di Monte Fortino si presenta talmente scosceso da far ritenere presso che impossibile passare da quella parte.

Gli arditi germanici, intuendo che lì la sorveglianza sarebbe stata minore, iniziavano la scalata.

La manovra ebbe piena riuscita. Le prime pattuglie germaniche riuscirono a pervenire a tiro ravvicinato delle armi leggere prima che i britannici si fossero avveduti di quel che stava loro accadendo.

Quando si prese a combattere era ormai tardi per i difensori.

Le bombe a mano e le mitragliette erano in azione contro i rifugi, prendevano di infilata camminamenti e trincee.

Il Comando inglese chiedeva aiuti e tosto veniva avviato sul posto un piccolo contingente di truppa polacca. Tal reparto non poteva però recare efficace aiuto, in quanto, disorientato dalla violenza stessa della lotta, piombava in mezzo alla battaglia senza riuscire a schierarsi opportunamente.

Gli arditi tedeschi non avevano difficoltà a circondare i polacchi e ad annientarli.

Quando, finalmente, l'artiglieria inglese interveniva nell'azione, era tardi. La sommità di Monte Fortino, con tutte le sue difese, era in mano dei germanici, i quali facevano tosto affluire rinforzi per dare il ben meritato cambio al gruppo di arditi che aveva operato la conquista.

Detenuti belgi liberati dai "maquisards,,

L'assalto alla prigione di Alost

Amsterdam, martedì sera.

L'agenzia *Reuter* comunica che la prigione della cittadina di Alost, in Belgio, è stata assalita da appartenenti al movimento di resistenza belga e 500 prigionieri sono stati messi in libertà nel corso di gravi dimostrazioni avvenute domenica contro l'ordine di Pierlot di consegnare le armi.

La maggioranza dei prigionieri evasi da questo carcere è stata ricatturata, ma altri sono riusciti, servendosi del tramvai, a raggiungere Bruxelles, dove sono ormai irreperibili.

Le ali del Tenno nei cieli del Pacifico

Nove incrociatori americani affondati ad est di Luzon

Trasporti colati a picco e danneggiati a Leyte ed alle Marianne - I rilievi della ricognizione aerea

Sciangai, martedì sera.

Dalle notizie che giungono stamattina si apprende che intorno alle Filippine — nelle cui acque già ieri erano stati segnalati movimenti della flotta americana — la lotta ha ripreso violentissima.

Il Quartier Generale Imperiale nipponico ha, infatti, diramato alle 15,35 il seguente bollettino:

«Le nostre forze aeree hanno attaccato delle forze navali nemiche nelle acque all'est di Luzon, nella sera del 19 novembre, ed hanno affondato 9 incrociatori e danneggiato gravemente una nave portaerei ed una nave da battaglia. Otto nostri aeroplani si sono autoprecipitati sugli obbiettivi nemici o non sono ancora rientrati alle loro basi.

«Le nostre unità aeree hanno attaccato nel pomeriggio del 20 novembre dei trasporti nemici incrocianti nelle acque a sud-est di Omiyajima, (nel gruppo delle isole Marianne) danneggiandone 4 gravemente di cui uno molto probabilmente è stato affondato. Esse hanno anche abbattuto un apparecchio tipo B. 25 da bombardamento che scortava questi trasporti».

Un'ora dopo, verso le 11,50, per via radio dal Comando nipponico giungeva quest'altro comunicato:

«Le nostre unità aeree hanno attaccato il 18 novembre dei trasporti nemici nella zona di Leyte (Filippine) e ne hanno incendiato quattro. Le nostre forze aeree, proseguendo nei loro attacchi hanno operato contro un convoglio di navi-trasporto. Nel frattempo i voli di ricognizione effettuati dalla nostra aviazione hanno rivelato che vi sono navi nemiche danneggiate nel settore di Leyte e nelle isole dell'Ammiragliato, come pure in quelle di Biak.

«Un aeroplano da ricognizione ha pure constatato che due portaerei nemiche giacciono fortemente sbandate nel settore delle isole dell'Ammiragliato.

«Il numero di velivoli nemici operanti sulle Filippine è diminuito considerevolmente nella giornata di ieri e solo 37 di essi hanno tentato di attaccare vari settori delle suddette isole».

Un'incursione aerea nemica in territorio giapponese

Otto bombardieri americani abbattuti in duelli aerei

Tokio, martedì sera.

Le nostre unità d'intercettazione hanno abbattuto stamattina otto bombardieri pesanti del tipo B. 29 e ne hanno danneggiato un altro, in accaniti duelli aerei contro circa 70 aeroplani nemici apparsi sulla zona del Kyushu settentrionale (Giappone). I risultati di questi combattimenti aerei stanno ora per essere controllati e saranno senza dubbio ancora maggiori dopo ultimati gli accertamenti. Al momento dell'incursione nemica una cortina di nubi basse ha impedito alle forze nemiche di portare a termine il bombardamento. Per questo i danni sofferti da parte nostra sono molto esigui.

Nell'Italia dei "liberatori,,

L'arresto di Badoglio chiesto dalla stampa romana

Il conte Sforza lascia il posto di presidente della Commissione d'epurazione

Tangeri, martedì sera.

A Roma gli uomini della capitolazione offrono il fianco agli attacchi più feroci. Ha iniziato la serie una levata di scudi contro il Maresciallo Badoglio, del quale la stampa chiede l'arresto. Ce ne dà conferma anche il giornale svizzero la «Suisse».

Il segretario della Confederazione dei lavoratori ha gettato sul Governo Bonomi la responsabilità della miseria in cui versano milioni di operai italiani senza lavoro e senza alloggio. La Confederazione ha chiesto un'immediata speciale imposta sui patrimonio e la stabilizzazione dei prezzi. La domanda ha tono di «ultimatum».

Notizie da Roma segnalano che il conte Sforza ha dato le dimissioni da presidente della Commissione di epurazione per poter assumere le funzioni di ambasciatore italiano a Washington. Il suo ultimo atto ufficiale, come presidente della Commissione di epurazione, è stato quello di destituire ventotto senatori poco graditi al Governo di Bonomi.

Altre notizie giunte dalla Capitale segnalano che il partito comunista di Firenze, nel corso di una riunione molto movimentata, ha approvato una risoluzione nella quale si attira l'attenzione delle autorità di occupazione anglo-americane sulla situazione «disperata» in cui si trovano gli operai di Firenze.

L'assemblea ha domandato soccorsi immediati per andare incontro alle «esigenze degli operai».

Nel campo dell'epurazione viene segnalato che lo squadrista napoletano Alfredo Cangemi è stato arrestato in seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di professata fede fascista anche dopo l'occupazione anglo-americana.

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA,,

Il fanciullo e il saggio

Nuccio Paoli sentì un tuffo al cuore allorchè scorse alla tavola di fronte alla sua, in quella sala di albergo, la bionda signora che il mattino aveva incontrata sulla spiaggia, con a lato un antipatico cane bassotto.

Ma la signora non era antipatica; tutt'altro.

Aveva occhi di un caldo colore autunnale, che sprizzavano zampilli di riso tra le lunghe ciglia, e, a contrasto, una rossa bocca delusa. Tutta la sua espressione era quella graziosa di una bimba imbronciata per gioco.

Imbronciata contro chi? Forse contro il signore dalla patriarcale barba bianca e dalla fronte di saggio che le sedeva di fronte? Suo padre? Suo nonno?

Suo marito. Nuccio Paoli lo seppe due ore più tardi, quando all'uscita dall'albergo seguì la signora fino alla porta di una villetta tutta azzurra, così arditamente eretta su di un'altura, che pareva stesse per spiccare un tuffo in mare.

Sulla porta della villa vi stava una piccola fioraia. Appena scorse la signora le corse incontro, offrendole un morbido fascio di garofani gialli. La signora sorrise e le parlò. Si capiva che era una cliente abituale.

Quando alcuni minuti dopo scomparve nella villetta, col suo odoroso carico stretto al cuore, Nuccio interrogò la piccola fioraia, e seppe che la signora dei fiori era la padrona della casa azzurra e che il signore della barba era suo marito: «il dottore».

Nuccio Paoli era uno studente in vacanza, e in tasca possedeva tanto da offrirsi quindici giorni al mare.

Nemmeno uno di quei giorni doveva quindi andare perduto.

Si mise dunque d'impegno per vivere la sua bella avventura.

La signora e il cane bassotto comparivano sulla spiaggia ogni mattina, ma mentre il cane aveva un fare iroso e bisbetico, gli occhi della signora zampillavano risate sempre più limpide, e Nuccio aveva l'impressione che quegli occhi dicessero:

— Ma avvicinati dunque senza paura!

Esitò invece piuttosto a lungo, perchè era in fondo un ragazzo timido, un poco provinciale, e da alcuni mesi soltanto aveva messo su un'aria ardita, che era forse più posa che realtà. Lo intimidiva assai la presenza solitaria del signore dalla barba bianca, che aveva un aspetto sempre più venerando, sempre più da filosofo rassegnato ad ogni evento umano.

Ma anche innanzi al marito, gli occhi della signora ripetevano al giovane ammiratore il rassicurante ritornello:

— Non aver paura...

Ed egli un giorno, dopo un gran saluto, le sedette vicino e alcuni giorni dopo erano amici.

Tanto amici che per una magnifica notte di plenilunio ricevette l'invito di recarsi alla villetta azzurra.

Bisognava soltanto sorvolare su certe piccole formalità: entrare ad esempio nella villa, anzichè per la porta, per la finestra. Il bassotto sarebbe stato relegato, per l'occasione, nello stanzino d'una servente fidata.

Alla villa il ragazzo giunse proprio mentre la luna, chissà per qual civetteria, nascondeva il pallido volto dietro un gran ventaglio di nuvole nere. Il chiarore della notte parve allora quasi sinistro.

— Notte da ladri e da innamorati — disse Nuccio a se stesso, per farsi cuore. E s'apprestò a compiere la scalata.

Conosceva l'ubicazione dell'ambiente: a pianterreno lo studio del dottore, al primo piano, prospiciente il terrazzo, l'appartamento della signora. Al terrazzo si poteva giungere dando la scalata ad un'ampia balaustrata di marmo. Nuccio tentò l'ascesa. Era cosa piuttosto difficile.

Aveva gusti romantici la signora dagli occhi color autunno! Che se le godesse a far rompere l'osso del collo ai suoi ammiratori! Tuttavia un barbaglio di veste bianca, che credette di intravvedere dietro una tendina, fece battere velocemente il cuore del giovane e lo indusse a proseguire la scalata.

Un piede qui, un altro là, uno slancio a destra, uno slancio a sinistra... e patapunfete, col naso sul duro selciato, proprio di fronte alla porta d'ingresso.

Il caldo fiotto di sangue che sentì fluire dalla ferita, lo stordì e gli spense contemporaneamente ogni entusiasmo. Restò lì, seduto a terra, in faccia alla luna, che rideva dietro il ventaglio di nuvole. Ma ecco ad un tratto aprirsi una finestra dietro le sue spalle, e delinearsi una austera figura bianca, ed una voce calma come la notte lunare chiedere gravemente:

— Che cosa è accaduto?

Il fascio di luce che lo investì destò il ragazzo dal suo intontimento.

L'uomo incorniciato dalla finestra illuminata, con la sua gran barba bianca, gli fece quasi l'impressione di un santo su lo sfondo di un grande quadro, e gli parve di essere al suo cospetto null'altro che un ragazzaccio maleducato.

— Che c'è? — ripetè autorevole e pacata la voce.

— C'è — balbettò lo studente — che... che sono... inciampato... in un gradino e sono caduto.

— Strano — disse soltanto l'uomo dalla barba, e venne ad aprire.

Il ragazzo gli stava innanzi, a capo basso, col ciuffo di traverso, grondando sangue dal naso come una fontana.

— Avanti — invitò il signore della villa. Ed egli si trovò in un terso studio medico, con innanzi il dottore in camice.

Pochi istanti di silenzio: un acuto odor di medicinali, un gran bruciore alla parte ferita e poi la saggia voce:

— Ti sei conciato bene, ragazzo...

In Nuccio a poco a poco si destava la coscienza dell'accaduto e il grottesco della situazione lo umiliava. L'immagine della bionda signora svaniva in quell'ambiente severo, il suo profumo s'illanguidiva tra quell'odor di disinfettante.

— Vedi, ragazzo — diceva il medico sempre più calmo, suadente, indulgente — bisogna far molta attenzione dove si va di notte... specialmente nelle notti di luna. La luna non è quel benefico astro che si crede... talvolta inspira malvage fantasie.

Si lavava ora tranquillamente le mani. Il suo camice bianco era spruzzato di alcune stille di sangue.

Il ragazzo le vide e ne chiese puerilmente scusa.

— Oh... — disse il vecchio signore, come se pronunciasse le parole più naturali del mondo — non è di questa piccola cosa che devi domandare scusa... ma va a casa adesso... va... — ed i suoi occhi scintillarono all'improvviso dietro le lenti — va a dormire in pace... alla tua età è ancora possibile...

Sospirò: — Sei giovane, lo vedo, ma credi che nulla al mondo vale un buon sonno... nulla al mondo...; m'intendi?... Va, e non uscire nelle notti di luna.

Camillo Berra

NELLA VITA CITTADINA

Il violino della strada

Nel tardo pomeriggio di ogni giorno, sotto i portici dell'elegante via della città, echeggiano le note di un violino. Una marea di persone che passa, un brusio di voci, uno sfarzo di abiti, ed un uomo povero, cieco, è fermo sempre allo stesso posto con il suo violino.

Dal Thaïs alla canzonetta moderna è pur sempre la sua voce che si fa ascoltare e che chiede, ai passanti, un aiuto.

Non c'è una mano che si tenda, tremante, per implorare, non c'è una voce che chieda ma solo musica e musica strana.

L'archetto scorre incessantemente sulle logore corde ed il viso del suonatore è sempre chino sul povero strumento.

Piove, fa freddo o caldo o splende il sole, egli è là ogni giorno come sempre.

Le note che escono dal suo violino sono tristi e melanconiche, come la voce del povero che tende, implorante, la mano. Ma chi ascolta questa voce? Pochi o nessuno; solo i bimbi, per quell'innato senso di bontà propria dell'innocenza, si volgono e domandano e vogliono sapere dalla mamma e si allontanano ma si volgono ancora, all'angolo, per rivedere quell'uomo cieco che suona. Non altri lo degnano di uno sguardo, eppure egli continua, con la sua musica ed il suo volto è assente, rapito dalle note melanconiche del suo violino.

Passa la vita, ogni giorno, uguale, davanti a lui ed egli forse la ignora restando immune da quella marea che scorre per la via; egli vive della sua musica, il suo mondo è il suo logoro violino.

Il vestito è lacero, il volto è scarno, ma c'è qualcosa che vive immensamente forte in lui ed è la mano che instancabilmente scorre per mettere nell'etere un suono che nessuno forse sa ascoltare ma che per questo ritorna, alla sua anima, puro così come uscì dalla logora corda tesa.

Desta, in noi, compassione ma siam forse noi che la destiamo in lui, noi che passiamo ogni giorno travolti dalla marea umana. Egli è la nota povera che nella più elegante via della città, porta il richiamo di chi soffre, di chi non osa passare fra tanto sfarzo.

C'è melanconia, in quella musica, quasi un'invidia momentanea per chi gode, invidia che ben presto scompare rapendo l'anima nell'armonia povera di una logora corda stonata.

Il sacchetto che pende dal violino è la mano che non osa distendersi per invocare aiuto, è la mano di chi nella stessa città, vive soffrendo ogni giorno.

Tante persone passano ma ben pochi, ahimè, si volgono a te, povero cieco, che suoni ogni giorno. Tu non vedi ma non ti guardano solo perchè tutti vogliono dimenticare che c'è chi soffre e la tua voce fatta di note penetra nell'anima. Invita forse troppo a meditare.

Un giorno non tornerai più e nessuno si ricorderà di te, forse solo i bimbi ti cercheranno ancora e domanderanno alla mamma perchè tu non ci sei più.

E tu sarai ritornato nel nulla come nel nulla sei vissuto suonando, ogni sera, nella via della città.

Ti seguirà solo il tuo vecchio e logoro violino; egli solo ti chiamerà e le sue corde risponderanno, per te, un suono lugubre che già nascondi nelle tue strane melodie di ogni giorno.

T. De Santis

Operazioni contro i fuori legge in provincia di Sondrio

L'elenco dei favoreggiatori in mano delle Autorità

Sondrio, martedì sera.

Una compagnia di allievi confinari ha concluso il 3 corrente un lungo ciclo di operazioni contro i banditi nella provincia di Sondrio. Il reparto ha rastrellato tutte le alte quote della Valsassina, dalle Alpi Grigne alle Alpi Legnone. Nei numerosi scontri con i fuori-legge sono state inflitte le seguenti perdite ai banditi: 11 morti, 7 feriti e 10 prigionieri. E' stato catturato un considerevole bottino di armi.

Nel rifugio Gardana, occupato di sorpresa, sono stati rinvenuti documenti riguardanti l'attività dei fuori-legge con i nominativi dei sostenitori, fornitori e altre notizie importanti sull'attività della cosiddetta brigata garibaldina operante nella zona.

ALESSANDRIA. — E' rimasta uccisa per mitragliamento da parte di ignoti, mentre transitava in bicicletta tra Serravalle e Arquata, la casalinga Luisa Sisti, di 38 anni, genovese.

ALESSANDRIA. — In seguito allo scoppio di una bomba a mano, rinvenuta in campagna, lo scolaro Carlo Galba, di 13 anni, da Valmadonna, ha riportato l'amputazione della mano sinistra e gravi ferite al viso.

Una donna uccisa dal treno ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

La casalinga Delfina Caccioli, di 22 anni, residente a Genova-Quarto, verso le ore 4 di stamane si disponeva a salire sul treno per Ovada, gremito di viaggiatori. Probabilmente nel tentativo di raccogliere un oggetto cadutole, la Caccioli finiva sotto il treno. Il cadavere maciullato della donna è stato rinvenuto alcune ore dopo.

Banda di malviventi scoperta dalla Polizia

Alessandria, martedì sera.

Al benestante Giacomo Caselli, di 70 anni, qui residente in via Marsini 7, venivano rubati, mediante scasso, indumenti vari per altre centomila lire. Parte della refurtiva la Questura la rinveniva nell'abitazione del noto pregiudicato Angelo Piccinini, in piazza Biffi 3, evaso tempo fa dalle carceri di Apuania e tuttora latitante. In quell'alloggio veniva trovato il fratello, Roberto Piccinini, ventenne, pure pregiudicato, il quale, tratto in arresto, riusciva a sua volta ad evadere dalle carceri di Alessandria durante una incursione aerea nemica. Quali complici sono stati inoltre denunciati due altri temibili malviventi: Rinaldo Caravelli, da Valenza, e Francesco Zuccarelli, qui residenti, i quali sono riusciti a darsi alla fuga.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi si replica Baciatemi

La brillante commedia *Baciatemi*, che ieri ottenne, nella vivace e colorita interpretazione di Giulio Stival e dei suoi compagni, vivo successo d'ilarità, si replica oggi, alle 17,15.

TEATRO DEL POPOLO

Domani: una nuova rivista degli « Spettacoli Maza »

Domani, alle 17,15, esordirà al Teatro del Popolo la Compagnia «Spettacoli Maza» che rappresenterà la nuova rivista *Scorci*, Sorrisi in prosa (...). Della Compagnia fanno parte gli attori Maria Maza, Lina Rossetti, Mita Ferredi, Walter Chiari, Giulio Rossi, il Duo ..., un balletto di venti ragazze e l'orchestra diretta dal maestro Ruggero Zara.

Programmi radiofonici

Martedì 21 Novembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 236,8 - Dalle 20,15: 249,3)

SEGNALIAMO: «Norma», opera di V. Bellini.

16: Radio famiglia.

17: 8 orario - Radio giornale - Terza pagina.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

19: Radio sociale.

19,40: Il consiglio del medico.

20: 8 orario - Radio giornale.

20,30: «Norma», opera di V. Bellini. Orchestra e cori dell'«Eiar». Concertatore e direttore V. Gui. Interpreti principali: Gina Cigna, Ebe Stignani, G. Breviario, T. Pasero. La «Norma», andata in scena il 26 dicembre 1831 alla «Scala», raggiunge ora un secolo e 13 anni di vita ed è vitale ed ammirata, come e forse più di quando è nata. Risponde più a leggenda che alla storia il luogo comune secondo il quale «Norma» fischeggiò al suo primo apparire. E' vero soltanto che ottenne tiepido successo, accresciuto di poi e culminato in fine in un trionfo che dura tutt'oggi. Che il «fiasco» sia leggenda è comprovato da questa linea tolta da una lettera indirizzata da Bellini ad un amico, sul finire del 1831: «Alla " Norma ", tutte le sere il teatro è zeppo. Il pubblico è attento e prova, gli applausi sempre vivissimi, ripetute le chiamate. Se poi questo vuol dire «fiasco» e allora " Norma " lo ha fatto». Fra le opere belliniane «Norma» è la più intensamente melodiosa. «La musica — diceva Beethoven — è la mediatrice fra il suono e l'anima», aforisma che per Bellini può trasformarsi così: «La melodia è la mediatrice fra suono ed anima». La potenza melodica di Bellini ha forse nella «Norma» la sua più eccelsa espressione, perchè è vero che egli con la sua musica ha dato alla scialba tragedia di Soumet e Belmontel, ridotta a libretto dal Romani, palpiti di sovrumana bellezza che la elevano pagine tocca i vertici del divino.

23: Radio giornale, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Mercoledì 22 Novembre

PROGRAMMA DIURNO

7, 8, 13, 14: Radio giornale.

7,20: Musiche del buongiorno.

8,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

12,5: Musica sinfonica.

13,40: Vecchia Napoli.

13,30: Orchestra Zeme.

14,00: Radio Soldato.

CRONACA

Plebiscito di affetto per la mutilata quindicenne

21.660 lire offerte da nostri lettori per Giuseppina Secchi

L'8 aprile 1943 una giornata ragazza quindicenne, Giuseppina Secchi, una figliola tutta la cui ricchezza era racchiusa nella sua giovinezza, a causa di un incidente tramviario riportava ferite tali da richiedere l'amputazione di un braccio e di una gamba.

Neppure il conforto di un ambiente ospitale restava a questa fanciulla così atrocemente colpita dal destino, chè la modesta casa paterna era stata travolta da una bomba nemica.

Di lei parlammo qualche tempo fa ai nostri lettori, dicendone la sofferenza immensa, l'incognito del domani e l'appello, non restò vano.

Affluirono al giornale, da quel giorno, pressochè senza interruzione, offerte piccole e grandi, tutte accompagnate da parole di affetto, di solidarietà e di dolcezza.

Parole che hanno fatto veramente quel bene che si proponevano e ce lo dice l'interessata in una sua lettera di ringraziamento per tutti che essa ha vergato con la mano sinistra; espressioni che hanno toccato con l'ala dolce del conforto il suo cuore gonfio ed un dolore che neppure il tempo potrà alleviare tanto è grande.

Il suo grazie, di cui oggi ci facciamo noi interpreti, va a tutti, da chi ha voluto celarsi sotto l'anonimo generoso, ai bimbi, alle e ragazze che lavorano, al milite delle SS. che ha fatto l'offerta in nome del fratello Caduto, che si sono affiancati nell'opera umana e fraterna.

Diamo qui l'elenco delle offerte giunteci per un importo totale di 21.660 lire, che sono state da noi versate all'interessata con un libretto di Banca nominativo.

Geom. Giovanni Boffa, L. 200; Giovanni Gianotti 20; Adriana Drago 100; Olga Ester Giovannelli 50; Elsa Paladini 20; N. N. 100; N. N. 200; N. N. 50; N. N. 100; De Stefanis 30; P. Bolognini 25; Tiziano 25; Tini 10; De Pietri 10; Capello Guido 50; Mario Kariggi e famiglia 100; N. N. Feldpost 1000; A. V. - Torino 25; Liliana e Licurgo Cordoni 200; Lina Zucchetti 500; Paola M. 100; Dott. Emanuele Battistelli 50; N. N. 3000; Un lettore 50; Roberti Pietro 1000; N. N. 50; Mimmino 1000; Giuseppe Marchisio 500; N. N. 350; G. L. 300; Famiglia Vergnano 50; Giuseppina Pettinato 100; N. N. 30; T. K. 50; Lena Giovanna - Mamma Pina 50; Luciana Dodi 30; A. F. 200; N. N. 50; Sorelle Merlin 100; O. G. 50; Mariuccio Gullino 100; Sorba Giuseppe 500; Chiaramiglio Giuseppe 50; G. P. - Biella 50; Dott. Paolo Ramello 100; N. N. 50; Guglielmo Nifferger 100; Dott. Mario Fontana 100; Famiglia Viana Zanone Poma 200; N. N. 50; Elda 300; Candiana Vittorio 200; F. R. 2000; S. O. 500; Coniugi Falettio 50; Coniugi Cambia 100; N. N. 140; F. L. 25; Vittoria 10; Michelotta Franca (Gossino Tor.) 100; Maria Ludovica e Franca Montagnini 100; Ettore Lavino 100; Giuseppe Guaraldo 50; Enza ed Olga 50; N. N. 50; Luisella e Laura Poggi 100; Liliana e Cesare Cravero 100; Nerina Gianotti 50; Un sinistrato 30; Impiegati R.I.V. 150; Rosso 50; N. N. 500; Cristiana 100; N. N. 100; Castro Giovanni 50; Impiegati Sатра, Moncalieri 50; Maria Romano 20; Ausiliarie Distretto Pinerolo 150; Augusto Faraldi 1000; Enrico D'Alleno 200; Adriana Zamperini 20; N. N. (Boscomarengo, in onore di S. Antonio da Padova) 100; Un gruppo di ragazze che lavorano 55; Un gruppo di impiegate della Snia Viscosa di Alterano 155; F. M. 100; T. F., Torino 200; N. N. 200; O. G. in memoria dei genitori 50; Operai e impiegati ditta Taglia, Rivoli 400; Adele Negri 50; N. N. 100; Mario Vandello 200; Cerrina Albertina 50; N. N. 50; Tre fratelli 300; N. N. 500; N. N. 195; D. B. 5; Gilda e Manfredo 100; Uremo Napinsi 50; S. 25; Dutto Giovanni 300; Bravino Luigi 300; Sani Giovanni 100; Julia Pietro, Biella 50; N. N. 100; De Maria Carlo 300.

Morto improvvisamente durante uno spettacolo al cine

Durante una rappresentazione cinematografica di domenica sera al cinema Doro, di corso Regina Margherita, uno spettatore colpito da improvviso malore si accasciava al suolo e poco dopo decedeva. Il sanitario della Guardia Medica accorso sul posto constatava che la morte era avvenuta per sincope cardiaca. Presso il Commissariato di S. Donato sono giacenti i documenti, il denaro e un orologio d'oro del poveretto, che è stato identificato per l'operaio Francesco Moro fu Elio, di anni 46, abitante in via Verolengo, 135.

Furto in una fabbrica di maglierie

Ignoti ladri, muniti di ramoncino, soliti ar roro, penetrati mediante scasso della porta d'ingresso nel magazzino della fabbrica di maglierie sito in via Susa, di proprietà di Andrea Guazzotti, vi asportavano dieci dozzine di camiciole di seta, 54 dozzine di matasse di filati, cinque pezze di tessuto grigio da lingere. Il tutto per un valore complessivo di 250 mila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di S. Donato che sta svolgendo attive indagini.

Breve eclissi di un impermeabile

Sono le 13, e nel piccolo ristorante aziendale di via Arsenale un maggiore dell'Esercito sta per uscire. Si avvicina perciò all'attaccapanni, cerca a destra e poi a sinistra, ma del suo impermeabile più nessuna traccia. Rivolge domande a tutti, ma con nessun risultato: si allontana allora irritatissimo, ma volle il caso che recatosi alcune ore dopo da un sarto di via S. Secondo per comperare o farsi confezionare un altro impermeabile, vedesse deposto su di una sedia l'impermeabile che gli era stato rubato. Il ladro, tale Giuffrida Adelmo fu Alfredo, rappresentante di commercio, è stato subito identificato e la sera stessa tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. Monviso.

E' stata tratta in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, tale Carolina Suppo ved. Barra di Luigi, d'anni 39, residente a Luserna San Giovanni, per truffa commessa in danno di Guglielmo Balbo, abitante in via Montanaro 27, dal quale si era fatta consegnare una somma in anticipo che avrebbe dovuto servire per l'acquisto di una fisarmonica che la Suppo si guardò bene dal consegnare.

L'AUTORE FAMOSO DI UN VOCABOLARIO

Pietro Fanfani, battagliero "linguaiolo,, e bestia nera di Giosuè Carducci

Allorchè il Carducci, nel '57, licenziò le *Rime* di San Miniato, Pietro Fanfani ne menò strazio sulla *Lanterna di Diogene* (un dei tanti giornaletti che pullulavano nella Firenze di allora), tassando di presunzione il giovane autore, «passerotto di nido che si pretende di essere un'aquila». Giosuè gli rispose, è il caso di dire per le rime, dalle colonne della *Lente*, un altro giornaletto, stalogli benevolo, titolando il recensore di «Tersite» e la recensione di «indefinibile sragionamento... nel quale in non sai se avanzi o la risibile ignoranza o la malignità abominevole veramente». La polemica, come portavano i tempi, si trascinò lunga e acerba, e basterebbe a spiegare l'inimicizia onde il Carducci proseguì poi sempre il filologo pistoiese, se non assassino da Ferdinando Martini che un'altra e più importante ne fu la cagione.

Stretto dal bisogno, il Carducci smaniava di levarsi dalla supplenza al ginnasio di San Miniato per ottenere una cattedra in qualche istituto. Vintane una per concorso al ginnasio d'Arezzo, quando il governo gli negò la necessaria approvazione, fu sospettato da molti, che a insufflare il diniego fosse stato il Fanfani, allora segretario presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica a Firenze. E il sospetto fu trovato vero.

Il Fanfani nacque a Collesalvetti in comune di Pistoia nel 1815, e crebbe tanto birba che la maestra ebbe a pregare i genitori di levarlo dalla scuola. Più tardi gli venne l'uzzolo di farsi prete, e come il padre ne domandò parere al rettore del seminario e ad altri, il responso fu unanime: Pietrino non era farina da farne se non un pretaccio. A quindici anni fu ammesso alla scuola medico-chirurgica di Pistoia, ma essendosi dimostrato più abile a rompere che ad accomodare teste, il padre, disperato, ne lo levò per mandarlo a fare il soldato, fine d'obbligo di tutti i discoli del tempo. Tornato a casa dopo un servizio di 20 mesi, si profondò nella lettura dei classici e scoprì il suo genio. Ma il '48 lo chiamò sui campi di Lombardia. Caduto prigioniero, condotto nella fortezza di Theresienstadt in Boemia, e quindi liberato, fu dal Gioberti chiamato a Torino, donde poi tornò in Toscana per insediarsi nel ministero della pubblica istruzione e ridare opera agli studi. Morì di 64 anni, proprietario d'una bella villetta, frutto delle sue fatiche.

Secondo gli umori, quello dello scrivere può essere il più o il men pacifico mestiere di questo mondo. Per il Fanfani fu da un capo all'altro una guerra sola. Ma se è vero che per attaccare e sostenere brighe non c'era chi lo valesse, tanto aveva la penna e la lingua lunghe, mordaci e combattive, non è men vero che pochi uomini furono come lui bersaglio di tante invettive, vittima di tante calunnie. Gli fu apposto d'essere codino e antiunitario, mentre, al più, fu come tanti toscani d'intorno al '59 un tantin tiepido e *frondeur*; nè meritò l'accusa di falsario che gli fu data allorchè pubblicò nell'*Archivio Storico* un suo volgarizzamento del *Viaggio di Arrigo VII in Italia*, dandolo per scrittura del Trecento, quando il Leopardi, di aver giocato un tiro simile, aveva avuto lodi e plauso. Oltre che col Carducci e tanti altri, ebbe lunga e spietata guerra con la Crusca; eppure, fra tante turbolenze, in aggiunta al molto che compilò, tradusse, ristampò e scrisse pei giornali, mise insieme oltre 150 scritti, che però non gli hanno dato la fama che, da solo, il *Vocabolario della lingua italiana*. «...Trasferita la capitale a Firenze — scrive spiritosamente il Martini — e suscitatosi il gran dibattito circa le teoriche manzoniane, una gran parte degli italiani provò urgente il bisogno di pulirsi la lingua. Non ci fu allora travet il quale, tolta nel proprio cancello la *pratica* dalla *camicia* e disponendosi a *marginare* il *foglio controdistinto*, non aprisse il dizionario (del F.) e non rimanesse di stucco nel non trovarvi le parole delle quali era uso servirsi. In Piemonte, dove così poco era per l'innanzi conosciuto che lo chiamavano il Fànfani, il vocabolario ebbe diffusione notevolissima». Alla gran fatica vi s'era preparato di lunga mano, quasi inavvertitamente, seguendo il metodo che ci ha egli stesso descritto in *Democritus ridens*. Per prima cosa, di levata, il valentuomo leggeva a voce scolpita un canto di Dante, fermandosi spesso a meditare e a interpretare. Poi passava alla lettura dei classici italiani, notando in un quadernuccio le voci e frasi più belle, i costrutti singolari, le proprietà di lingua, le eccezioni alle regole stabilite dai grammatici. Di questi quadernetti ne arrivò a riempire 246, che riordinati e rifusi in 8 volumi, battezzati «spoglio filologico», formarono il tesoro linguistico a cui poi attinse per il dizionario.

La sua conoscenza della lingua, l'ardore onde ne propugnò lo studio e il rispetto, sono l'argomento migliore della sua fama, ma anche il campo in cui accattò più liti. «Il Fanfani — ha scritto un solo critico — rappresentò per eminenza il tipo del linguaiolo terribilmente battagliero, da disgradarne i più fieri bembisti e grammatici del '500». Schieratosi, benchè toscano, contro le teoriche manzoniane, tenne dai puristi napoletani della scuola del Puoti. A Napoli pubblicò i suoi *Diporti filologici*, a Napoli contò amici e ammiratori.

l. p.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani mercoledì 22 novembre alle ore 7,35; tramonta alle 16,55. - **LA LUNA** spunta alle 13,9; tramonta alle 23,8; alle ore 11 del 22 il Sole entra nella costellazione del Sagittario.

L'OROSCOPO DEL 22. — Le ore del mattino saranno favorevoli agli studi, alle distrazioni intellettuali, alle trattative commerciali e agli spostamenti. Durante il pomeriggio, nel settore sentimentale, le donne si esporranno a inganni e delusioni. - Karlo Regato.

I SANTI DEL 22. — S. Cecilia vergine e martire, sposa di Valeriano convertì al cristianesimo lui ed il fratello; condannata ad essere arsa la fiamma non la toccarono; venne allora decapitata.

FUNZIONI DEL 22. — Cenacolo: ore 15 conferenza per le zelatrici in preparazione al centenario dell'Apostolato della Preghiera. S. Lorenzo: ore 9 messa all'altare di S. Gaetano; S. Tommaso: ore 9 Messa all'altare di S. Giuseppe.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 19 novembre: Milano: 63 da 77 settimane; 32 da 76; 41 da 52; 50 da 52; 63 da 47; 18 da 46; 78 da 45.

LA «LEONESSA»

Gruppo Corazzato della G. N. R. vi attende, o giovani, con le sue armi, i suoi carri, le sue autoblinde e le altre specialità.

Combattenti e Carristi

di tutte le guerre, non tradite i vostri morti.

La Patria ha bisogno di voi: rompete gli indugi.

Accorrete!

La Patria non si nega, si conquista.

CENTRI DI ARRUOLAMENTO: Torino: via Asti, Caserma Lamarmora - Milano: via Vincenzo Monti, Caserma G.N.R. - Bergamo: via Verdi, «Museo Leonessa» - Montichiari (Brescia): Distaccamento «Leonessa».

Notiziario dell'O. B.

La Presidenza dell'Opera Balilla di Torino (piazza Bernini, 3) comunica che presso l'Ufficio Culturale e Stampa ogni giorno, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 sono in visione i regolamenti di concorso per le ammissioni alle Accademie maschili e femminili di educazione fisica e giovanile al Collegio Navale e Accademia di musica.

Particolari facilitazioni verranno effettuate per le tasse di ammissione e di corso a favore dei giovani orfani di guerra, di Caduti per la Causa nazionale, oppure figli di mutilati e invalidi di guerra o di mutilati e feriti per la Rivoluzione; così come per gli orfani di Caduti per causa di servizio o orfani di invalidi sul lavoro o figli di grandi mutilati sul lavoro.

Presso la Civica Scuola d'Arte «G. Carducci», è aperto un corso di ceramica per adulti. Per iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della scuola in corso Oporto 9.

STATO CIVILE

Nati 8 - Morti 18 - Matrimoni 6. [illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.: Bosso Giovanni, meccanico, Di Leo Anna, operaia.

Chini Carlo, uff. aeronautica, De Simone Giuliana, studentessa.

Comba Annibale, impiegato, Gomez Valeria, impiegata.

Fassio Paolo, capo-mastro, Boasello Vittoria, sarta.

Garbero Italo, elettrotecnico, Anderno Anna.

Gobetto Michele, meccanico, Alessio Velia, sarta.

Cutrignelli Antonino, sottufficiale X Mas, Romanese Vincenza.

Luparia Giovanni, operaio, Varrone Adele, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.: Romanelo Armanda; Tealnetti Giovanna; Piccoli Francesco; Pignolo Arcangelo; Baravalle Amalia; Bellin Laura; Ellia Piero; La Via Sabina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival). — Ore 17,15: «Baciatemi», di T. Mirande.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il perduto amore» Soderbaum, Klinger, Paolieri. U. 18,45.
AMBROSIO: «I bambini ci guardano» con Luciano De Ambrosis. U. 18,50.
CORSO: «Il perduto amore» Soderbaum, Klinger, Paolieri. U. 18,45.
SUPERCINEMA: «L'uomo scambiato» con Ferenc Kiss, Vaszary Piroska.
NAZIONALE: «Vally dell'avvoltoio».
TORINO: «Mayerling», Danielle Darrieux, Charles Boyer. U. 22,30.
DORIA: «L'amor mio non muore».
ALFI: «Noi vivi», Valli-Giachetti.
ASTI: «Chi bacia Maddalena?» E. Schneider, A. Hatterstock. U. 20.
IMPERIALE: «Gioco pericoloso».
Radium: «Prigioniero di S. Cruz». V.
PO: «Maciste contro lo sceicco».
FREJUS: «La maschera sorse» e Varietà 15,45 circa e 18,40 circa.
PALERMO: «Vigore», André Bruld.
MILANO: «Melodia segreta».
Moderno: «A rischio della vita» e V.
AQUA: «Ragazza indiavolata» e Var.
BRESCIA: «Leggenda azzurra» e V.
DORA: «La gitana» e Varietà.
ROMANO: «In nome della legge» e Compagnia Rivista italiana.
Excelsior: «Primo amore» (Corinne).
Colosseo: «Casa paterna», Leander.
ASTRA: «Colpa che uccide». Ult. 20.
LUX: «La straniera» (Pola), Viviane Romance e J. Lodge. Ult. 19.

BORSE

TORINO, 21 novembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3150	3150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mareili	730 —	730 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	2140	2150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Isotta	307 —	307 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Savigl.	2615	2605
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Breda	645 —	645 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1140	1070 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Finsid	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	350 —	351 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansald.	350 —	350 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burg.	3000	3000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tirr.	2500	2500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotton.	[illegible]	2350
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli	1350	1350
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	500 —	500 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap.	530 —	530 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paramo	1450	1450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	1000	1000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aniè	[illegible]	190 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	375 —	378 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1880	1880
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Amiat.	3050	3050
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	815 —	815 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Arg. P.	3200	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zucch.	915 —	910 —
A. Gen.	[illegible]	[illegible]	Unica	716 —	710 —
Medit.	3000	3000	Siam	590 —	590 —
Marsd.	3000	3000	Westl.	1500	1700
S.A.I.	[illegible]	1000	Gilard.	505 —	505 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Frigo	690 —	690 —
Biella	1030	1100	Salsa	1100	1150
Italgas	[illegible]	[illegible]	Talco	1050	1050
Sip	1035	1050	Florio	400 —	400 —
Terni	900 —	900 —	Elba	700 —	700 —
F.C.S.	[illegible]	700 —	Emma	4000	4000
Valdar.	3850	3850	Real.	3300	3300
Mer. It.	2800	2800	Cart. I.	800 —	850 —
Sade	985 —	985 —	Burgo	9150	9015
Unes	720 —	720 —	Fer. It.	1800	1800

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Giappone 268,15.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

5) Numero volante. 6) Antico strumento musicale a corde. 7) Passato prossimo. 9) In cima di una scala. 10) Il monosillabo del dubbioso. 11) Disturbo nervoso. 12) Guancia. 13) Adopera arti segrete. 14) Circondano una città per difenderla. 16) Parte estrema di un esercito. 17) Prendi! 18) Articolo maschile. 20) E' stata possente repubblica marinara. 22) Casato di Enrico VIII d'Inghilterra. 23) Evento fortuito.

Verticali

1) Se non è d'infanti, è di bimbi e signorine. 2) Pelle vinaria. 3) Prefisso che moltiplica. 4) La città dei due mari. 6) Vocali di fede. 8) Tipo di caffè. 9) Non mettetelo fra moglie e marito. 11) L'adescano giudici e patroni. 12) Competizione. 13) Animale ricalcitrante. 14) Non vengono tutti per nuocere. 15) La prima stella del timone dell'Orsa Minore, notevole per essere vicina al polo. 19) Non può essere che un cane. 20) Una marcia che non è la musica. 21) In fondo alla meta.

CROCE MAGICA — Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

SCIARADA: Archi - Vista — Archivista

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Le famiglie Tesi, Cadenazzi e Pissavini, profondamente commosse per la spontanea unanime dimostrazione di stima e di affetto tributate al loro adorato

Dott. Giacomo Tesi

esprimono la più viva gratitudine a tutti i buoni che Lo hanno onorato e rimpianto con fraterna, aperta solidarietà e che hanno loro prodigato conforto e comprensione ora, dopo l'irreparabile, e prima, nella lunga angosciosa attesa di Lui che un destino crudele ha invece sacrificato così lontano e solo.

Milano (piazza Oberdan 4), 19 novembre 1944. (477)